

L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-065 C. C. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XLI - N. 238 - (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 20
la copia

ABONNAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 52.- SEMESTRE L. 27.- TRIMESTRE L. 14.-
Estero: ANNO L. 140.- SEMESTRE L. 70.- TRIMESTRE L. 35.-
Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid tutti i prezzi sono in lire.

Martedì 13 Ottobre 1936 - Anno XIV

PREZZI DELLE INSEZIONI: per mm. di altezza, larghezza una colonna Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria, Legali, Asie L. 5 - Necrologica L. 3 (tipo economico, alt. 32 mm. L. 50).
Rivolgere all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - tel. 21-065 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE di Milano, Viale Ranzani 5 - Tel. 50-500.

Manovre, intrighi e angustie della massoneria francese

PARIGI, 12 pm. (B.F.). Qual è l'atteggiamento della massoneria nelle attuali vicende francesi? Prima di rispondere a questa domanda, occorre porre un'altra: quale grado d'influenza la massoneria esercita ancora in Francia dopo gli avvenimenti degli ultimi anni?

Fino all'avvento del Fronte Popolare, alla cui formazione ha attivamente contribuito, la massoneria andava perdendo terreno. La sommossa patriottica del 6 febbraio 1934 fu soprattutto una rivolta contro lo spirito e i metodi massonici imperanti nella Terza Repubblica, contro il favoritismo e il settarismo di governi che, composti quasi esclusivamente di massoni e supranaturalisti, si erano lasciati guidare da un solo uomo, il maresciallo Poincaré, non condotto il Paese a quel marasma politico e morale il cui epilogo culminante — goccia che fece traboccare il vaso — fu la scandalosa faccenda Stavisky.

Le logge alla riscossa

Da allora prese forza in Francia il movimento contro la scuola laica, democratica, dei valori spirituali e nazionali, contro un "generismo" parlamentare e eurocratico nel quale la solidarietà massonica si confondeva con lo scambio di piccoli e grandi servizi personali, contro la protezione accordata in tutte le branche dell'amministrazione pubblica ai seguaci della setta e l'ostacolo che fu invece eretto al cospicuo chiunque le fosse estraneo, che fosse l'uno o l'altro dei due.

I maggiori partiti nazionali iscrissero nei propri programmi la lotta contro la nefasta attività massonica e le campagne da essi condotte ebbero vasta risonanza nel Paese.

La massoneria venne allora alla riscossa stimolata dalla costituzione del Fronte Popolare e spingendo il partito radicale, i cui maggiori dirigenti sono ad essa affiliati come molti socialisti, a parteciparvi. E per esempio simbolico che il principale artefice della coalizione social-radical-comunista sia stato Edouard Daladier, i cui stretti rapporti colle Logge sono a tutti noti.

Un calcolo sbagliato

Il Grande Oriente attendeva da questa unione di tutte le forze politiche di sinistra estese fino ai comunisti un capovolgimento di situazione che avrebbe posto fine alla necessità in cui si erano trovati i radicali, dal 6 febbraio in poi, di condividere il potere coi moderati e in ciò non si era sbagliato. Ma esso sperava anche che il partito radicale avrebbe assunto la direzione del nuovo fronte politico e, in caso di vittoria elettorale delle sinistre, ne sarebbe stato il maggiore beneficiario.

Invece è avvenuto tutto il contrario: il partito radicale è uscito gravemente diminuito dalle elezioni, il comitato di costituzione del Fronte Popolare è stato smantellato, il ministero è tornato ai moderati e Daladier che, nei primi tempi del Fronte Popolare, era precostituito dai comunisti, con assoluta fiducia, come il futuro Presidente del Consiglio, ha dovuto contentarsi — insieme a Chaulmets e ad altri grandi dignitari massonici — di un posto subordinato in seno al ministero.

Quest'ultimo impensato di una manovra politica a cui aveva efficientemente collaborato, non ha certo soddisfatto la massoneria che vede nuovamente in pericolo la sua dominazione da essa esercitata quasi ininterrottamente in Francia dal 1879 in poi. Se, infatti, i suoi avversari più odiati e temibili — i moderati — sono momentaneamente allontanati dal potere, il rischio è di vederli al centro di un giorno o l'altro con ben altra libertà d'azione — questo va subendo attualmente la pressione di nuove forze sulle quali la massoneria non esercita nessun controllo e che, da alleate, potrebbero domani trasformarsi in pericolose concorrenti. Vogliamo parlare dei comunisti che obbediscono ad una altra massoneria, quella di Mosca.

Per salvare la repubblica massonica

Insomma, l'acere imprudente favorito l'ascesa del comunismo in Francia espone le Logge a un doppio pericolo del quale si rendono oggi tardivamente conto: o cedere in capo a un movimento di vittoriosa reazione nazionale che le spazzerebbe via definitivamente come è avvenuto in altri Paesi.

Quali tre prospettive — scrive la Vittoria — si presentano oggi alla meditazione della nostra massoneria? Aver regnato durante cinquant'anni sulla Francia, essersi impadroniti, grazie alla scuola laica, dell'anima e del cervello delle nuove generazioni francesi per giungere al punto in cui la Terza Repubblica — una grande creazione — sta per finire, in un modo o nell'altro, come già finirono la prima e la seconda.

Lo stesso giornale si dice informato che, avvertendo la gravità del pericolo, la massoneria sta ora manovrando per "confidare" a Daladier, suo figlio prediletto, il compito di salvare la Repubblica parlamentare e massonica.

Tenendo tanto una crescente prepotenza del comunismo sul Governo di Blum, quanto la loro esagerazione estremista che potrebbero scatenare una trionfante riscossa nazionale per lei mortale, essi...

successo del comunismo è certo, mentre la massoneria, tuttora forte, s'ostina, nel suo orgoglio di controrivoluzione, a difendere dei dogmi il cui fallimento salta agli occhi, com'è chiaro che essi hanno portato a un'ondata d'immoralità, d'anarchia e di spopolamento a causa della quale la Francia sta morendo.

Lo Scudo del Duce ai Giovani fascisti di Verona

ROMA, 12 pm. La commissione per l'assegnazione dello "Scudo del Duce" ai comandi federali che durante l'anno scorso si sono distinti per l'attività organizzativa, militare e sportiva, presieduta da S. E. Starace, comandante generale, ha assegnato per l'anno XIV a Verona fuori classifica lo "Scudo del Duce" di prima categoria (oro) per la sua eccezionale attività in tutti i settori; a Treviso, il classificato assoluto lo "Scudo del Duce" di prima categoria (oro); a Udine, primo classificato nella seconda categoria lo "Scudo del Duce" (argento); a Gorizia primo classificato nella terza categoria, lo "Scudo del Duce" (bronzo).

Torino primo in classifica assoluta viene tolto dalla classifica avendo già ottenuto lo "Scudo del Duce" lo scorso anno XIII. Così Roma, Milano, Varese e Genova che ottennero lo "Scudo del Duce" negli anni precedenti.

La marziale sfilata dei Giovani fascisti alla presenza del Capo del Governo

ROMA, 12 pm. Tredicimila giovani fascisti hanno lasciato il campo del Lido di Roma Osta antica — dove al comando del Segretario del Partito avevano vissuto 10 giorni di esercitazioni tormentate dalla pioggia — per sfilare in una superba manifestazione.

Le fasi dell'esercitazione

La rassegna ha avuto un carattere eminentemente guerresco e si è succeduta per tre fasi attraverso le quali si è tra l'altro efficacemente dimostrata come una divisione di giovani fascisti possa rapidamente spogliarsi da un punto all'altro trasformandosi da unità appiedata in unità motorizzata. Una divisione al completo, 5 mila uomini in pieno assetto di guerra e gli avvisi dei mezzi ordinari — treni e tramvie elettriche — si è infatti trasferita per sezioni in sole 2 ore e 30 minuti dal lido alla piazza d'Armi e lì, in soli 35 chilometri, la truppa celer (ciclisti, motociclisti, cavalieri, artiglieria e carri armati veloci) hanno raggiunto il luogo di concentrazione per via ordinaria. Questa prima fase è stata favorita dall'ordine esemplare e dal perfetto funzionamento dei servizi. Alle 14 e 15 mila giovani fascisti di cui facevano parte 4 mila atleti, che partecipavano ai campionati nazionali, erano ammassati sul vastissimo campo in serrate formazioni.

La sfilata dinanzi al Duce

Alle 15 precise preannunziato dagli squilli d'onore e da «Giovinezza» il Duce entra nella piazza d'Armi. E' a cavallo e veste la divisa di comandante della Milizia. Lo segue il brillante Stato Maggiore di cui sono alla testa S. E. Starace, i Sottosegretari ai dicasteri militari ed il capo di S. M. della Milizia. Il popolo accoglie il Duce con una immensa ovazione che sovrasta l'impeto delle fanfare.

La parola del Capo

L'esercitazione a fuoco chiude la seconda fase della rassegna. Ora i 13.000 giovani fascisti invadono il campo: a corsa, levando in alto i moschetti, vanno verso il polo, la rassegna che vi stanno attorno, acclamando il Duce. Anche il popolo lascia le tribune, supera gli steccati, discende il prato, e diventa, rapidamente massa immensa dietro la massa dei giovani fascisti.

Una visita a Roma del successore di Goemboes

BUDAPEST, 12 pm. Il Magyar Hirlap annuncia che il nuovo presidente del Consiglio Daranyi, succeduto a Goemboes, si recerà a Roma verso la seconda metà di novembre.

La smobilitazione del campo

Stamane i giovani fascisti hanno cominciato a lasciare il loro campo.

Il Direttorio del Partito convocato per il 15 corr.

ROMA, 12 pm. Il Segretario del Partito con foglio di disposizioni n. 650 ha convocato il direttorio nazionale del P. N. F. per giovedì 15 ottobre XIV alle 16 nel Palazzo del Littorio.

Si è iniziata a Napoli la "settimana dello scrittore"

NAPOLI, 12 pm. Ieri mattina, nella Galleria Umberto I, è stata inaugurata la Settimana dello scrittore, che rappresenta una delle più importanti manifestazioni delle celebrazioni campane. Sono intervenuti S. E. il Prefetto, il vice Segretario federale e altre principali autorità cittadine, che sono state ricevute dall'on. Pavolini e dal dr. Di Marzio per la Confederazione fascista professionistica ed artisti. Erano presenti scrittori convenuti dalle maggiori città d'Italia. Hanno parlato Libero Bovio, l'on. Pavolini, S. E. Marinetti e S. E. il Prefetto.

La fine dello sciopero in Palestina

GERUSALEMME, 12 pm. E' stato accolto con molta soddisfazione l'annuncio della fine dello sciopero generale in Palestina. Il ritorno alla normalità è stato deciso dal Comitato arabo dietro suggerimento di vari monarchi che hanno indirizzato ai seguaci di Terra Santa il seguente proclama: «Siamo estremamente preoccupati dell'attuale situazione in Palestina; vi esortiamo quindi a ristabilire la pace e l'ordine per evitare ulteriori spargimenti di sangue. Così facendo — conclude il proclama — condurrerete sempre meglio le intenzioni della nostra amica Gran Bretagna che ha dichiarato di volervi rendere giustizia. Potete fidarvi delle nostre disposizioni a continuare gli sforzi in vostro favore».

Il centenario della morte di Giotto e le commemorazioni fiorentine

FIRENZE, 12 pm. Il podestà di Firenze, Paolo Venosio, Pascioli, è stato ricevuto da S. E. Starace dal Re Imperatore, il quale aveva già accettato l'alto patronato della solenne commemorazione che Firenze terrà nella primavera ventura compiendo il VI secolo della morte di Giotto. Il Re ha benevolmente accolto l'invito di onorare con la sua presenza la cerimonia che si svolgerà in Palazzo Vecchio.

Dalla Galleria degli Uffizi sarà portata nella sala la grande pala di Giotto con la Madonna in trono, dipinta fra il 1315 e il 1317. D'accordo col ministro dell'Educazione nazionale e con la presidenza della Reale Accademia d'Italia, saranno invitati i rappresentanti diplomatici delle Nazioni che posseggono nelle loro Gallerie opere di Giotto.

La Conferenza tripartita di Vienna avrà luogo il 9 novembre

VIENNA, 12 pm. Secondo i giornali la data della Conferenza di Vienna dei ministri degli affari esteri degli Stati firmatari dei protocolli di Roma è da ritenersi definitivamente fissata al 9 novembre.

Il ministro Ciano ritornato a Roma

ROMA, 12 pm. S. E. il conte Galeazzo Ciano, di ritorno da Budapest, ha atterrato all'aeroporto del Littorio, alle ore 14.10.

Una visita a Roma del successore di Goemboes

BUDAPEST, 12 pm. Il Magyar Hirlap annuncia che il nuovo presidente del Consiglio Daranyi, succeduto a Goemboes, si recerà a Roma verso la seconda metà di novembre.

La parola del Capo

L'esercitazione a fuoco chiude la seconda fase della rassegna. Ora i 13.000 giovani fascisti invadono il campo: a corsa, levando in alto i moschetti, vanno verso il polo, la rassegna che vi stanno attorno, acclamando il Duce. Anche il popolo lascia le tribune, supera gli steccati, discende il prato, e diventa, rapidamente massa immensa dietro la massa dei giovani fascisti.

Una visita a Roma del successore di Goemboes

BUDAPEST, 12 pm. Il Magyar Hirlap annuncia che il nuovo presidente del Consiglio Daranyi, succeduto a Goemboes, si recerà a Roma verso la seconda metà di novembre.

Le dimostrazioni comuniste fallite in Alsazia e Lorena

PARIGI, 12 pm. Le dimostrazioni comuniste nell'Alsazia e Lorena si sono svolte senza notevoli incidenti. A Metz, ove il capovolgimento Thorez ha pronunciato un discorso, non è riuscito a riunire a comizio più di seicento persone. Nelle vie si è formata una contro dimostrazione al grido di abbasso Thorez. A Schweighausen la riunione comunista non è durata che sette minuti.

L'oratore ha dovuto dichiarare che la dimostrazione non poteva continuare e così è avvenuto a Zabern dove la dimostrazione comunista non ha potuto aver luogo per mancanza di intervenuti.

La fine dello sciopero in Palestina

GERUSALEMME, 12 pm. E' stato accolto con molta soddisfazione l'annuncio della fine dello sciopero generale in Palestina. Il ritorno alla normalità è stato deciso dal Comitato arabo dietro suggerimento di vari monarchi che hanno indirizzato ai seguaci di Terra Santa il seguente proclama: «Siamo estremamente preoccupati dell'attuale situazione in Palestina; vi esortiamo quindi a ristabilire la pace e l'ordine per evitare ulteriori spargimenti di sangue. Così facendo — conclude il proclama — condurrerete sempre meglio le intenzioni della nostra amica Gran Bretagna che ha dichiarato di volervi rendere giustizia. Potete fidarvi delle nostre disposizioni a continuare gli sforzi in vostro favore».

Il centenario della morte di Giotto e le commemorazioni fiorentine

FIRENZE, 12 pm. Il podestà di Firenze, Paolo Venosio, Pascioli, è stato ricevuto da S. E. Starace dal Re Imperatore, il quale aveva già accettato l'alto patronato della solenne commemorazione che Firenze terrà nella primavera ventura compiendo il VI secolo della morte di Giotto. Il Re ha benevolmente accolto l'invito di onorare con la sua presenza la cerimonia che si svolgerà in Palazzo Vecchio.

Dalla Galleria degli Uffizi sarà portata nella sala la grande pala di Giotto con la Madonna in trono, dipinta fra il 1315 e il 1317. D'accordo col ministro dell'Educazione nazionale e con la presidenza della Reale Accademia d'Italia, saranno invitati i rappresentanti diplomatici delle Nazioni che posseggono nelle loro Gallerie opere di Giotto.

La Conferenza tripartita di Vienna avrà luogo il 9 novembre

VIENNA, 12 pm. Secondo i giornali la data della Conferenza di Vienna dei ministri degli affari esteri degli Stati firmatari dei protocolli di Roma è da ritenersi definitivamente fissata al 9 novembre.

Il ministro Ciano ritornato a Roma

ROMA, 12 pm. S. E. il conte Galeazzo Ciano, di ritorno da Budapest, ha atterrato all'aeroporto del Littorio, alle ore 14.10.

Una visita a Roma del successore di Goemboes

BUDAPEST, 12 pm. Il Magyar Hirlap annuncia che il nuovo presidente del Consiglio Daranyi, succeduto a Goemboes, si recerà a Roma verso la seconda metà di novembre.

La parola del Capo

L'esercitazione a fuoco chiude la seconda fase della rassegna. Ora i 13.000 giovani fascisti invadono il campo: a corsa, levando in alto i moschetti, vanno verso il polo, la rassegna che vi stanno attorno, acclamando il Duce. Anche il popolo lascia le tribune, supera gli steccati, discende il prato, e diventa, rapidamente massa immensa dietro la massa dei giovani fascisti.

Una visita a Roma del successore di Goemboes

BUDAPEST, 12 pm. Il Magyar Hirlap annuncia che il nuovo presidente del Consiglio Daranyi, succeduto a Goemboes, si recerà a Roma verso la seconda metà di novembre.

La forza militare dell'Italia a custodia della pace europea

I commenti della stampa francese alle comunicazioni del Duce al Consiglio dei Ministri

PARIGI, 12 pm. Tutti i giornali pubblicano con grande evidenza il resoconto del Consiglio dei Ministri italiano per la parte che si riferisce alle comunicazioni del Duce, in merito al potenziamento delle forze armate, rilevando fra l'altro la volontà decisamente affermata di voler l'Italia forte per mantenere la pace. Di questa volontà di pace, i giornali indicano come una prova i preparativi già annunciati per la prossima esposizione mondiale del 1941 in Roma. Anche l'annuncio del prossimo viaggio del ministro degli Esteri conte Ciano a Berlino, che precede la conferenza di Vienna, è oggetto di ampi commenti dei giornali che ne traggono occasione per mettere in rilievo il potente contributo che la collaborazione dell'Italia reca alla pacificazione dell'Europa.

«L'Intransigeant», sotto il titolo «Preoccupazioni italiane», dopo avere rilevato che l'Italia rinforza i suoi armamenti, dice che essa fa parte che fanno i francesi. Blum aggiunge il giornale — ha sostenuto durante anni con tenacia che il disarmo era necessario ed avrebbe impedito la guerra. Ma una volta giunto al potere non ha potuto mettere d'accordo la teoria e la pratica e gli è stato necessario impegnare miliardi nelle spese militari. L'Inghilterra agisce nello stesso modo nonostante sia poco guerriera. Vi siamo in un'epoca in cui ogni nazione è obbligata ad essere forte, più forte che può. Il giornale conclude che nelle conferenze future i popoli debbono poter parlare senza timore. Se si desidera la pace bisogna essere in grado di imporla.

«L'Intransigeant», occupandosi del congresso laburista di Edimburgo, si dalla parte assunta dall'Italia. La domanda se è ammissibile che essa dia ordini alla Francia e soggiunge che per quanto la cosa sia inverosimile, tuttavia è avvenuta. Infatti il Congresso ha adottato all'unanimità una mozione che intima alla Francia come all'Inghilterra di fornire armi al Governo di Madrid se la violazione della neutralità venga dimostrata. Il «Journal» osserva quindi che una ben altra dimostrazione è stata data dagli italiani presso il Comitato internazionale per il non intervento della collusione del Governo sovietico con uno dei partiti spagnoli in lotta ed esamina le ragioni che hanno potuto spingere la Russia a portare la polemica in piazza.

E conclude: «Il vero disegno sovietico è di provocare in Inghilterra come in Francia delle reazioni di politica interna. Si scopre così il vero significato e l'importanza della scorrettezza commessa dal congresso di Edimburgo. La Terza internazionale si serve della seconda per cercare di forzare la mano ai governi regolari. Noi saremo ben curiosi di sapere che ne pensa il sig. L. Viviani, che pronunciava l'altro giorno alla tribuna della S. N. una così eloquente requisitoria contro tutti gli interventi stranieri negli affari degli Stati».

Rilievo nella stampa inglese alle costruzioni navali

LONDRA, 12 pm. Le decisioni adottate dal Consiglio dei Ministri d'Italia, in materia di armamenti, vengono largamente riportate dalla stampa che mette soprattutto in risalto il programma di costruzioni navali, la creazione di nuovi aerodromi e la costituzione del consiglio consultivo dell'aeronautica.

I corrispondenti riportano larghi brani del comunicato ufficiale emanato dopo la seduta del consiglio. L'agenzia Reuter da Roma osserva che la frase del comunicato relativa alla costruzione di alcune decine di nuove unità navali costituisce il primo pubblico annuncio di costruzioni navali. L'annuncio del Duce è considerato a Roma come un monito non particolarmente diretto contro qualsiasi potenza, ma indicante la ferma volontà dell'Italia di fronteggiare qualsiasi attacco.

Il Congresso degli architetti inaugurato a Napoli

NAPOLI, 12 pm. Ieri mattina nell'Aula Magna di S. Maria la Nova, si è inaugurato il Congresso nazionale degli architetti. L'architetto Chiaromonte ha rivolto brevi parole di saluto a nome degli architetti napoletani, in difesa del prof. Del Debbio, applauditissimo, ha pronunciato il discorso inaugurale. L'on. Pavolini ha portato alle autorità e ai congressisti il saluto di tutta la famiglia fascista degli artisti italiani.

La commemorazione a Salerno di Luisa Sanfelice

SALERNO, 12 pm. Presenti S. E. il Prefetto, autorità gerarchiche ed uno scelto pubblico, il pref. Annibale Alberti, Segretario generale del Senato, ha rievocato Luisa Sanfelice, a prosecuzione del ciclo delle celebrazioni campane. L'oratore è stato molto applaudito.

Tasso rievocato a Sorrento dall'accademico Farinelli

SORRENTO, 12 pm. L'Accademico d'Italia, Arturo Farinelli, ha tenuto ieri a Sorrento, in occasione delle celebrazioni campane, un discorso su Tasso. Assistenti numerose autorità della Provincia ed una folla di popolo. La rievocazione del grande poeta epico italiano, fatta da S. E. Farinelli, è stata vivamente applaudita.

Disastro tifone a Manila Cinquanta morti

TOKIO, 12 pm. Un violentissimo tifone si è abbattuto su Manila, causando la morte di cinquanta persone. Si ignorano ancora i particolari.

Solenne Pontificale a S. Patrizio
assistito dai Card. Paroli e Hayes

Il Card. Pacelli ed il Card. Ha
ves hanno assistito ad un solenn

Pontificale, celebrato ieri a S. Pietro, per commemorare il 26.º anniversario della Consacrazione della Cattedrale. All'uscita S. E. Pacelli, acclamatissimo, ha benedetto l'immensa folla, quindi ha visitato le chiese di S. Giovanni e S. Vincenzo Ferreri.

Ritornando all'Arcivescovado, dove è ospite, ha ricevuto il Presidente della Columbia University che è membro della Commissione per il riordinamento della Biblioteca vaticana.

Abbonatevi a

1' AVENUE D'ITALIE

THE AMERICAN BULLDOG

GETTE
I VOSTRI
UTI-FILATI. ECC



CONZILIAHE

INDEX

IRIDE
RO BENELLI
IDE - SOC. ANON.
TO TOSCANA.

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

INALATORIO
Via Castiglione 5 p. p. Tel. 80-584
BOLOGNA
[Aut. Pref. 9246 - 8-24 Bologna]

acquistare:

ANNI PRANZINI

A DI GESU'
Domenicale pubblicati
a firma "Un Vescovo."

*pubblicazione, da tante
vero omaggio alla
figura del Vescovo
erpi.*

L. 10 franchi di porto

L. 10 franco di porto
presso la Libreria
ogni, Via Altabella 8

D110

LIANO
000 - Riserva L. 103.792.388,00
/ Deposito

oni più modiche

Stato e ob-

gratuitamente a richiesta

17

La più brutta

Quando la zia, prendendo fra le mani la neonata, disse con la voce sommersa ed estante di chi sa di dare un dispiacere — E' una bambina, — Alessandra, la mamma, ebbe un piccolo moto di dispetto. Quello fu il primo saluto per Claudina, che sua madre aveva sperato di avere un maschietto ed il corredo era tutto pronto, con i fiocchetti celesti.

Claudina portò, dunque, arbitrariamente ed inconsapevolmente i piccoli indumenti destinati ad un altro; e quello contribuì forse a darle quella bianca umiltà, quella dolcezza scevra d'orgoglio.

Presto la mamma, che non volle allattarla, si accorse che Claudina non era bella e si sfogò con la zia Argene.

— Almeno, se fosse graziosa come Letizia, sarebbe meno crudele avere aspettato per sette anni un maschietto.

Letizia, la sorellina, pareva uscita da una miniatura di Watteau. Alta, morbida, bionda, pareva il soffio roseo dell'aurora sopra una nube bianca. E la mamma non aveva occhi per guardarla ed i suoi capricci facevano legge. Claudina invece crebbe con un musetto appuntito e bruno in cui per unica bellezza si aprivano due luci di occhi che le ciglia lunghe velavano di dolcezza.

Presto la bellezza della sorella pesò sulla sua vita. Tutti gli abitudini smessi da Letizia furono rabinieri alla bella e meglio per lei. Peggio fu quando morì il papà e dovette licenziare la persona di servizio. Alessandra abituata a essere servita, prese con Clarina una strana, nuova abitudine di comando. Letizia aveva due bianche mani lunghe da patrizia e sarebbe stato uno strazio per la mamma vederle impiegate in umili lavori. Quelle di Claudina, brune, agili, forti parevano ricevere luce dalla fatica.

Così Letizia conobbe lunghi meriggi oziosi, seduta nel vano della finestra, mentre, assorta con un dolce viso di idolo prezioso guardava stancamente nella via.

Claudina imparò i misteri di una cucina confezionata con pochi ingredienti, imparò lunghi rammenti su tovaglie sottili per l'uso, imparò la segreta angoscia di non poter conciliare sempre le esigenze con la possibilità.

Pure non si lamentava della sua sorte. Quando, stanca di una giornata di fatica, coricandosi guardava la Madonna al capezzale del suo letto, ella dava e riceveva una gioia schietta.

Letizia aveva ormai ventinque anni, quando la zia Argene pregò la mamma di lasciarla un po' di tempo a Siena, dove era più facile trovare per la ragazza un buon partito.

Fu con molti sospiri che Alessandra la lasciò andare; ma non viveva che per il momento in cui passava il portaletto. Lo aspettava dietro alla persiana con un volto d'ansia, e se l'uomo suonava il campanello era una corsa precipitosa per le scale.

Fu in quel tempo che, indovinata da un'amica, ella accettò a pensione il professore. Il professore, un piccolo calabrese che insegnava matematica nelle scuole medie, aveva due grandi, miti occhi miopi e un'aria assorta come se fosse sempre intento a estrarre una radice cubica.

Schivo, silenzioso, rispettoso; egli esercitò per l'affinità di carattere una strana attrazione su Claudina. Fu lei che ebbe cura della sua biancheria, che ordinò i suoi libri e le sue carte e quando si accorse che negli occhi miopi balenava qualcosa che le faceva bene al cuore, si gettò ringraziando ai piedi della Madonna.

Ma Alessandra richiamò Letizia. Ed ecco la bellissima sorella morbida e bionda, come il soffio roseo dell'aurora sopra una nube bianca. Presto Claudina seppa dalla mamma che il professore e Letizia si sposavano. Ella ebbe un piccolo pianto sommerso che nessuno vide, che nessuno conobbe. E fu lei, la più brutta, che cucì il corredo mettendo punto per punto il morso del suo dolore.

Letizia sarebbe rimasta in casa con lo sposo. Claudina le aggiustò il velo di nozze.

Dopo, la vita mondana assorbì la bella signora. Cominciarono le sedute lunghe dal parrucchiere, quelle più lunghe dalla sartà. E la più brutta rammentò i calzini del professore e stiro al lucido le sue camicie. Quando nacque il nipotino, il dissidio che già sensibilmente divideva i due sposi si acuì perché Letizia, anche della sua nuova condizione di madre, non vide che la fatica.

E il cuore della più brutta sentì la maternità nella sua struggente e devota tenerezza: tutti i sogni inconsapevoli che avevano nutrito la sua casta giovinezza umiliata balzarono con impeto sopra una testina bionda.

Tutti i giochi infantili tornarono nel suo grullo ricordo per lui. Ella conobbe la vampa della materna dedizione piena, assoluta, assorbente. Conobbe le ansie, le premure, le inquietudini che centuplicano la sensibilità di una donna; il suo compito non ebbe soste né vacillamenti.

Aveva quattro anni, Marcello; era un piccolo tiranno biondo con larghi occhi di stupida inno-

enza, mentre Letizia era sempre più presa dalle cure della sua persona.

Una sera luminosa di giugno, il professore che rientrava con un fascio di carte sotto il braccio trovò la moglie che stava per uscire. Chiese sollevando gli occhi miopi che avevano il bagliore d'una delusione:

— Esci? Dove vai?

— Ho qualche commissione da sbrigare.

— Perché non porti con te Marcello?

— Cammina tanto lentamente, ed io ho fretta!

— Già, capisco! — fece il marito un po' ironico. — C'è Claudina che ci pensa.

— Non cominciamo. Se ci tieni, guarda, lo porto con me. — E chiamò:

— Marcello!

Il piccolo attese col visetto ansioso.

— Vuoi uscire con mamma?

— Mi compri la palla?

— Vedremo!

— E le paste?

— Chissà!

— Che bella cosa! — si allietò Marcello e la prese per mano.

Fuori, a tutte le vetrine si voleva fermare e di tutto e su tutto domandava: — E poi? Perché?

Comprarono la palla e stavano per rientrare quando la mamma parve accorgersi di essere spettinata e volle passare dal parrucchiere per dare una arricciatura ai capelli.

Marcello si divertiva in un angolo della bottega con la sua palla. Letizia era tutta intenta al suo volto nello specchio, quando il piccolo lanciò la palla che rimbalzò nella via.

Una corsa per riprenderla, un urlo di gente, un accorgerci impaurito. La mamma balzò fuori: lo portavano sulle braccia: una

ruota d'automobile aveva pestato il corpicino.

Fu portato all'ospedale con un piccolo volto di morto, con una raccolta mestizia che pareva gravagli nell'incavatura degli occhi spenti. Furono d'intorno tutti i dottori pietosi e volenterosi.

Claudina poté vederlo la mattina dopo. Si sentì dire, che le lesioni non erano gravi, ma c'era la minaccia di un'anemia acuta per un'emorragia appena arrestata.

Disse il professore:

— Potremmo tentare una trasfusione del sangue. Il difficile è trovare chi si presti.

Allora la più brutta disse:

— E non è qui la zia?

E dopo aver dato tutto, dette anche il sangue.

Ya Malandrini

Accenti dell'anima slava

Le origini del teatro musicale in Russia

Ultima fra le nazioni europee a crearsi un'autonoma vita musicale, fu la grande Russia.

Sembra incredibile che un popolo così artista e sensibile abbia tentato ad esprimere i propri sentimenti attraverso i propri canti. In questo secondo periodo si fecero anche tentativi di fondare un teatro d'opera russa, che però a nulla approdò. Nonostante si musicassero soggetti tratti dalla storia e dalla letteratura nazionale, lo spirito e i modi del melodramma permanevano essenzialmente latini per non dire italiani.

Sul tardivo meriggio penetrarono in Russia anche le nuove musiche romantiche tedesche, che influenzarono non pochi maestri i quali ne accettarono e ne tramandarono le tradizioni dando vita a una scuola eclettica d'origine occidentale e in contrasto con la giovane scuola nazionale. Fra questi ricordiamo il più rappresentativo: Pietro Tchaikowski.

Così, quel tormentoso mondo che attraverso i tempi aveva gravato inesperto sul popolo stanco e martoriato, trovò i suoi generosi e geniali cantori solo nella seconda metà del diciannovesimo secolo.

Essi furono uomini che comprendendo e soffrendo con tutto il loro essere le stesse pene del popolo seppero dar forza e vita immortale alla piena impetuosa del loro cuore pulsante all'unisono con quello dei muscoli.

Ed è questo il segreto della pura grandezza dell'arte di quel tempo. Fenomeno significativo e da meditare è che la maggior parte di questi musicisti erano in origine tutto fuorché dei compositori di musica; non esercitavano essi la professione, o meglio, il mestiere di scrivere «note» perché così era stato stabilito dai parenti sin dalla loro fanciullezza; non vivevano essi con l'arte, ma bensì dell'arte.

Uomini nel senso più comprensivo della parola, e un certo momento essi avevano sentito in loro qualcosa di grande da esprimere ai fratelli, ed avevano trovato nella musica il linguaggio più alto e efficace, arricchendone la letteratura di alcune delle sue opere più nobili e geniali.

Prima del sorgere della scuola nazionale, la storia, o meglio la cronistoria delle manifestazioni musicali in Russia, si può, molto approssimativamente, riassumere in due grandi epoche. La prima va dal periodo delle origini sino a quasi tutti i diciottesimi secolo, e vide sbocciare una rigogliosa fioritura di canti popolari che nelle loro molteplici espressioni religiose e profane raggiunsero un cospicuo valore artistico e sentimentale. La seconda va sino al 1896 (anno in cui Glinka dà vita alla prima delle opere degne di essere chiamate russe) ed è rappresentata dall'egemonia straniera. Dalla Francia, dalla Germania,

specialmente dall'Italia, infatti, esecutori e compositori si recavano nell'impero moscovito dove, accolti con grandi onori, vissero da sovrani. In questo secondo periodo si fecero anche tentativi di fondare un teatro d'opera russa, che però a nulla approdò. Nonostante si musicassero soggetti tratti dalla storia e dalla letteratura nazionale, lo spirito e i modi del melodramma permanevano essenzialmente latini per non dire italiani.

Sul tardivo meriggio penetrarono in Russia anche le nuove musiche romantiche tedesche, che influenzarono non pochi maestri i quali ne accettarono e ne tramandarono le tradizioni dando vita a una scuola eclettica d'origine occidentale e in contrasto con la giovane scuola nazionale. Fra questi ricordiamo il più rappresentativo: Pietro Tchaikowski.

Così, quel tormentoso mondo che attraverso i tempi aveva gravato inesperto sul popolo stanco e martoriato, trovò i suoi generosi e geniali cantori solo nella seconda metà del diciannovesimo secolo.

Essi furono uomini che comprendendo e soffrendo con tutto il loro essere le stesse pene del popolo seppero dar forza e vita immortale alla piena impetuosa del loro cuore pulsante all'unisono con quello dei muscoli.

Ed è questo il segreto della pura grandezza dell'arte di quel tempo. Fenomeno significativo e da meditare è che la maggior parte di questi musicisti erano in origine tutto fuorché dei compositori di musica; non esercitavano essi la professione, o meglio, il mestiere di scrivere «note» perché così era stato stabilito dai parenti sin dalla loro fanciullezza; non vivevano essi con l'arte, ma bensì dell'arte.

Uomini nel senso più comprensivo della parola, e un certo momento essi avevano sentito in loro qualcosa di grande da esprimere ai fratelli, ed avevano trovato nella musica il linguaggio più alto e efficace, arricchendone la letteratura di alcune delle sue opere più nobili e geniali.

Prima del sorgere della scuola nazionale, la storia, o meglio la cronistoria delle manifestazioni musicali in Russia, si può, molto approssimativamente, riassumere in due grandi epoche. La prima va dal periodo delle origini sino a quasi tutti i diciottesimi secolo, e vide sbocciare una rigogliosa fioritura di canti popolari che nelle loro molteplici espressioni religiose e profane raggiunsero un cospicuo valore artistico e sentimentale. La seconda va sino al 1896 (anno in cui Glinka dà vita alla prima delle opere degne di essere chiamate russe) ed è rappresentata dall'egemonia straniera. Dalla Francia, dalla Germania,

specialmente dall'Italia, infatti, esecutori e compositori si recavano nell'impero moscovito dove, accolti con grandi onori, vissero da sovrani. In questo secondo periodo si fecero anche tentativi di fondare un teatro d'opera russa, che però a nulla approdò. Nonostante si musicassero soggetti tratti dalla storia e dalla letteratura nazionale, lo spirito e i modi del melodramma permanevano essenzialmente latini per non dire italiani.

Sul tardivo meriggio penetrarono in Russia anche le nuove musiche romantiche tedesche, che influenzarono non pochi maestri i quali ne accettarono e ne tramandarono le tradizioni dando vita a una scuola eclettica d'origine occidentale e in contrasto con la giovane scuola nazionale. Fra questi ricordiamo il più rappresentativo: Pietro Tchaikowski.

Così, quel tormentoso mondo che attraverso i tempi aveva gravato inesperto sul popolo stanco e martoriato, trovò i suoi generosi e geniali cantori solo nella seconda metà del diciannovesimo secolo.

Essi furono uomini che comprendendo e soffrendo con tutto il loro essere le stesse pene del popolo seppero dar forza e vita immortale alla piena impetuosa del loro cuore pulsante all'unisono con quello dei muscoli.

Ed è questo il segreto della pura grandezza dell'arte di quel tempo. Fenomeno significativo e da meditare è che la maggior parte di questi musicisti erano in origine tutto fuorché dei compositori di musica; non esercitavano essi la professione, o meglio, il mestiere di scrivere «note» perché così era stato stabilito dai parenti sin dalla loro fanciullezza; non vivevano essi con l'arte, ma bensì dell'arte.

Uomini nel senso più comprensivo della parola, e un certo momento essi avevano sentito in loro qualcosa di grande da esprimere ai fratelli, ed avevano trovato nella musica il linguaggio più alto e efficace, arricchendone la letteratura di alcune delle sue opere più nobili e geniali.

Prima del sorgere della scuola nazionale, la storia, o meglio la cronistoria delle manifestazioni musicali in Russia, si può, molto approssimativamente, riassumere in due grandi epoche. La prima va dal periodo delle origini sino a quasi tutti i diciottesimi secolo, e vide sbocciare una rigogliosa fioritura di canti popolari che nelle loro molteplici espressioni religiose e profane raggiunsero un cospicuo valore artistico e sentimentale. La seconda va sino al 1896 (anno in cui Glinka dà vita alla prima delle opere degne di essere chiamate russe) ed è rappresentata dall'egemonia straniera. Dalla Francia, dalla Germania,

specialmente dall'Italia, infatti, esecutori e compositori si recavano nell'impero moscovito dove, accolti con grandi onori, vissero da sovrani. In questo secondo periodo si fecero anche tentativi di fondare un teatro d'opera russa, che però a nulla approdò. Nonostante si musicassero soggetti tratti dalla storia e dalla letteratura nazionale, lo spirito e i modi del melodramma permanevano essenzialmente latini per non dire italiani.

Sul tardivo meriggio penetrarono in Russia anche le nuove musiche romantiche tedesche, che influenzarono non pochi maestri i quali ne accettarono e ne tramandarono le tradizioni dando vita a una scuola eclettica d'origine occidentale e in contrasto con la giovane scuola nazionale. Fra questi ricordiamo il più rappresentativo: Pietro Tchaikowski.

Così, quel tormentoso mondo che attraverso i tempi aveva gravato inesperto sul popolo stanco e martoriato, trovò i suoi generosi e geniali cantori solo nella seconda metà del diciannovesimo secolo.

Essi furono uomini che comprendendo e soffrendo con tutto il loro essere le stesse pene del popolo seppero dar forza e vita immortale alla piena impetuosa del loro cuore pulsante all'unisono con quello dei muscoli.

Ed è questo il segreto della pura grandezza dell'arte di quel tempo. Fenomeno significativo e da meditare è che la maggior parte di questi musicisti erano in origine tutto fuorché dei compositori di musica; non esercitavano essi la professione, o meglio, il mestiere di scrivere «note» perché così era stato stabilito dai parenti sin dalla loro fanciullezza; non vivevano essi con l'arte, ma bensì dell'arte.

Uomini nel senso più comprensivo della parola, e un certo momento essi avevano sentito in loro qualcosa di grande da esprimere ai fratelli, ed avevano trovato nella musica il linguaggio più alto e efficace, arricchendone la letteratura di alcune delle sue opere più nobili e geniali.

Prima del sorgere della scuola nazionale, la storia, o meglio la cronistoria delle manifestazioni musicali in Russia, si può, molto approssimativamente, riassumere in due grandi epoche. La prima va dal periodo delle origini sino a quasi tutti i diciottesimi secolo, e vide sbocciare una rigogliosa fioritura di canti popolari che nelle loro molteplici espressioni religiose e profane raggiunsero un cospicuo valore artistico e sentimentale. La seconda va sino al 1896 (anno in cui Glinka dà vita alla prima delle opere degne di essere chiamate russe) ed è rappresentata dall'egemonia straniera. Dalla Francia, dalla Germania,

TRA CIELO E TERRA

Intempestive avvisaglie invernali

Stranezze e bizzarrie di stagione ★ Nuovo primato mondiale di altezza ★ La fortunosa gara aerea Inghilterra-Sud-Africa ★ Nel silenzio mondo degli astri

Non più di trilli arguti risonanza per la montagna. In voce di lamento geme la selva, cui rimbombano le prime folte e l'ultima fragranza.

Il 23 settembre u. s. c., ad ore 6 e 26 primi, soffiava sul quadrante del tempo la data fatidica dell'equinozio autunnale per l'anno in corso; ma stanotte l'impressione concorde del pubblico fu che opprimente afa estiva protrattasi fino allora, fosse sottrattasi, inatteso e impreveduto, un regime atmosferico precocemente e scandalosamente invernale. Un coro assordante di recriminazioni e di proteste, infatti, si levò unanime da un capo all'altro dell'Europa contro il brusco e subitaneo cambiamento del tempo. A Bologna, per esempio, fino al 27 settembre il caldo era stato fastidioso e soffocante e reso vieppiù molesto dalla forte dose di umidità che saturava l'aria, ma poi il termometro subiva uno sbalzo repentino all'inghi, raggiungendo i 10 gradi, poi toccando addirittura i 6 centigradi, minacciando peggiori guai ancora e costringendo i cittadini ad indossare in fretta e furia pesanti indumenti invernali e a sospendere le imprecazioni contro la insistente calura estiva per rivolgerle, d'urgenza, contro il proditorio assalto del freddo...

Ma poiché il lettore sarà curioso di sentire la spiegazione, pomposamente scientifica, dell'inusitato fenomeno (la prima irruzione del freddo, preannunciato dell'inverno, sia detto di passaggio, è solita sopraggiungere un mese più tardi, cioè nell'ultima decade di ottobre, per essere poi seguita, a titolo di riscaldamento, da un'effimera estate dei Santi ed eventualmente da una altra di S. Martino, due estati, per dir vero, a scartamento ridotto).

Ecco l'autorevole responso dei maestri della partita, per il caso nostro. Un'area ciclonica, cioè di bassa pressione, ossia un alleggerimento della massa d'aria sovrastante, si era prodotta sul bacino del Mediterraneo all'epoca dell'equinozio, mentre stazionava, per nostra disgrazia, sul nord del continente europeo un'area anticiclonica, cioè di alta pressione: data questa configurazione barica, era inevitabile, dicono i competenti, che masse d'aria fredda più densa e più pesante, scendessero dal nord verso le nostre contrade, provocando il lamentato, improvviso abbassamento della temperatura. Spiegazione limpida, esauriente, definitiva, come ognun vede... anche se lascia nell'ombra le cause o ragioni del comparire di quel maleducato ciclone di qua e di quell'indisidito anticiclone di là... Che si qualunque, ad onta di tutto, si dichiarasse tuttora poco persuaso o insoddisfatto, sempre avrebbe il diritto di inoltrare regolare ricorso alla provvidenziale Società delle Nazioni, residente in permanenza a Ginevra, natafatta per risolvere tutte le questioni e dipanare tutte le matasse, anche più intricate, se non altro rimandandole per la discussione alle calende greche.

Mentre però nel mezzogiorno d'Europa si protestava contro l'intempestiva aggressione del freddo e in Turchia imperversavano la neve e il gelo, in data 22 settembre, con 10 gradi sotto lo zero, e nel Piemonte stesso, in quel di Valenza, si rascendeva la temperatura del ghiaccio, nella Russia settentrionale invece, per una strana inversione delle cose, un'im-

provvisa ondata di caldo eccezionale per questa stagione, faceva salire il termometro a 30 centigradi, riportando quei paesi in piena estate. Questo avveniva in data 30 settembre. Ma ecco che una notizia, più strepitosa ancora, arrivava il 6 ottobre dalla iperborea Siberia, onde non è possibile rintracciare che con il sussidio dei canocchiali.

Nei frattempo un altro astro ha cambiato nome, da Anteros, che era fin qui, divenendo Adone: si tratta di quel minuscolo asteroide di neppure due km. di diametro, che fu scoperto il 12 febbraio u. s. c. dal prof. Delporte dell'Osservatorio astronomico di Uccle (Bruxelles, Belgio); ora si è avviato per ignoti lidi, rendendosi irreperibile allo stesso colossale telescopio di due m. e mezzo di diametro, installato all'Osservatorio del Monte Wilson, in California: sarà di ritorno però dalle parti della Terra, nel 1938, seppure non lo incolleriranno disastrosi incidenti di viaggio.

Un Paese particolarmente bersagliato dalla furia degli elementi è dal parossismo delle forze della natura, è la Corea, la nota penisola dell'estremo Oriente, che si protende tra il Mar Giallo e il Mar del Giappone. Verso la metà d'agosto infatti violenti uragani si scatenarono in quei paraggi, con 413 morti, 536 feriti, 156 scomparsi; 30 mila case asportate dalle acque o parzialmente distrutte; 5 navi colate a picco, 16 danneggiate e 84 trancinate dai marosi alla deriva. Poi al principio di settembre persistenti nubifragi, seguiti da inondazioni, sommersero 9769 case, 414 ne demolirono, 404 danneggiarono gravemente, cagionando la morte, quel che è peggio, a 96 persone, ferendone 72 e 31 disperdendone.

Ma i guai non erano finiti: in data 5 ottobre un tifone investiva un vaporetto nelle acque della Corea, affondandolo e inghiottendo nei flutti 64 passeggeri, e quasi ciò non bastasse, l'8 scorso, un altro disastroso uragano travolgeva nei gorgi del mare una flottiglia di sette battelli da pesca, mielendo 17 vittime.

Invitiamo pertanto i nostri lettori a girare al largo dalla Corea: è una prudente misura igienica elementarissima, come è chiaro.

L'astronave

Intanto, come nuovo saggio della superba efficienza dell'aeronautica moderna, si può citare la gara aerea disputata sul tragitto Portsmouth (Inghilterra) Johannesburg (Sud Africa) e vinta dall'aviatore Scott, che ha raggiunto la meta dopo 52 ore e 56 minuti di volo, compiendo un viaggio di 10 mila e 800 km., e guadagnando il premio di 250 mila lire. Siccome per altro il tempo impiegato dallo Scott è inferiore di oltre 19 ore a quello già occorso alla celebre aviatrix Amy Molson per compiere lo stesso tragitto, così lo Scott ha deliberato di proseguire la corsa fino alla estremità punta del Sud-Africa, per stabilire un nuovo primato dall'Inghilterra a Città del Capo. La gara per altro è stata funestata da diversi incidenti: dei nove velivoli infatti partiti da Portsmouth, solo quello di Scott è arrivato a destinazione: degli altri, qualcuno ha dovuto discendere a terra per guasti sopraggiunti, e i loro piloti hanno rinunciato all'impresa; qualche altro è precipitato fracassandosi contro terra, e cagionando la morte di due aviatori.

E' stato annunciato tempo fa anche in questa rubrica che la stella Nova Cephei aveva cambiato il nome di battesimo, trasformandosi in Nova Lacertae, e ciò in omaggio a un doveroso principio di giustizia che vuole si dia a ciascuno il fatto suo, onde alla Lucertola si è finito per aggiudicare quella stella che dapprima, per una svista facilmente perdonabile, si era indebitamente attribuita a Cefeo. Intanto i nostri lettori, che docili alle raccomandazioni dell'astrofilo, hanno certamente preso dimestichezza con la carta topografica del cielo, sapranno con tutta facilità orientarsi tra Cefeo e la Lucertola: dispiace per

Un paese che non conosce le sigarette

MONACO DI BAVIERA, 12 ott. — Esiste nella Baviera inferiore un villaggio nel quale il tabacco si conosce soltanto per averne sentito parlare. Infatti a Neidling, non solo non vi sono fumatori di sigarette, ma sarebbe impossibile, a chi ne avesse voglia, di procurarsene.

A chi la corona di Francia?

PARIGI, 12 ottobre.

La morte del principe Alfonso Carlo Ferdinando Giuseppe Giovanni Pio di Borbone non solo rischia di avere del le profonde ripercussioni sulla politica spagnola, ma anche per conseguenza di fare dell'ex Re Alfonso XIII il pretendente legittimo alla corona di Luigi XIV di cui il Principe di Borbone era il discendente diretto.

Non bisogna dimenticare che il Duca di Guisa, che è attualmente il pretendente ufficiale al trono di Francia, — ciò che gli valse la dolorosa sorte di essere esiliato — appartiene a un ramo molto più lontano e di cui i diritti sono stati sempre contestati dai legittimisti.

Recentemente ancora i rappresentanti di Don Alfonso avevano tenuto a ricordare che esso non abbandonava alcuno dei suoi diritti eventuali alla corona di S. Luigi.

Il compositore Bruckner

commemorato a Lipsia

LIPSIÀ, 12 ottobre.

In occasione del 40. anniversario della morte di Antonio Bruckner dal «Gewandhaus» di Lipsia è stato organizzata una serie di concerti di opere del compositore austriaco. Il Festival culminò con una cerimonia commemorativa fissata per la giornata di ieri 11 ottobre, data della scomparsa del grande musicista.

Pittura italiana moderna

a Villa Olmo

COMO, 12 ottobre.

Nel concludersi della mostra di cinematografia turistica e scientifica a Villa Olmo, è stata inaugurata una scelta mostra di pittori italiani contemporanei fra cui Boccioni, Carrà, Soffici, Severini, Campigioni, Funi, Barberi, Sironi, Chirico, Tosi, ecc.

La mostra intende di prospettare, nella loro eccellenza, le tendenze del secolo e le loro derivazioni moderne e straniere. Ed quindi artisticamente molto significativa.

Il giornalismo conduce a tutto...

PARIGI, 12 ottobre.

Contrattamenti a numerosi diplomatici nord americani, e particolarmente al suo predecessore, Isidor Strauss, il sig. William Bullitt che occupa ormai il posto di Ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Parigi è un diplomatico di carriera.

Certo, ha esordito nella vita come giornalista; ma la professione che emulo di Girardin, affermava condurre a tutto... a condizione di usarne, ha precisamente spinto il sig. Bullitt nel 1917 — aveva allora 26 anni — ad entrare nel dipartimento di Stato, dove fu rapidamente notato dal presidente Wilson. Fu perciò designato dal padrone della Casa Bianca di quell'epoca come membro della delegazione americana alla Conferenza della Pace, ciò che gli permise di fare un lunghissimo soggiorno a Parigi, dove aveva già passato una parte della sua giovinezza.

Raccontava anzi l'altro giorno che al «burattini» del Campi Elisi aveva assistito per la prima volta ad una rappresentazione teatrale.

Al suo arrivo a Parigi, il sig. William Bullitt è stato assalito dalle domande: dal presidente Roosevelt, di una missione speciale, come la preparazione di una conferenza economica o della grande conferenza della Pace di cui il presidente stesso annunciò, qualche mese fa, la riunione... se veniva riletto?

A tutte le interrogazioni, W. Bullitt si è limitato a rispondere:

— Non ho che una missione: quella di tutti i miei predecessori, — forse il meglio possibile comprendere, e per conseguenza farsi amare, da due paesi che hanno «i» gloriosi ricordi comuni e nello stesso tempo un comune amore della pace.

"Nigrizia cristiana"

E' uscito, or non è molto, per tipografia dell'Istituto Missioni Africane un libriccino di duecentoquaranta paginette che reca in fronte questo titolo. Una raccolta di racconti missionari.

Il pubblico — tanto quello con l'iniziale maiuscola, quanto quello con l'iniziale minuscola — non è troppo abituato a simil genere di letteratura. Il suo gusto è attratto verso ben altri soggetti, il suo palato è avvezzo a ben altri sapori. Eppure, in un tempo, specialmente in cui non si parla che di Africa da grandi e piccini, sarebbe bene che un tal genere letterario cominciasse a invogliare prima di tutto i nostri scrittori, poi anche quelle persone che esulano dall'ambito degli istituti religiosi, degli oratori, degli amici delle missioni: «quasi sempre quelli, e sempre tagliati a un modo».

Ma par bene che qualche scrittore nostro (nostro, se non altro, perché italiano) ha già cominciato a volgersi alla letteratura missionaria; mi torna a mente, al momento, il nome di Giuseppe Fanculini. Ma quanti altri vi si possono aggiungere?

Ecco perché questa «Nigrizia cristiana» dovrebbe essere salutata con la gioia con la quale si va incontro a una bella promessa. Tanto più che questo libriccino, a differenza di altri contrattelli che possono recar in fronte un nome anche più noto, non è un rifacimento di cose sentite dire o studiate, ma il racconto d'una serie di fatti vissuti. Il che, trattandosi dell'Africa, non è poco.

Il pregio di questa raccolta è appunto qui, in questo suo privilegio quasi d'eccezione di raccontare «cose viste». Il pregio che le conferisce una vivezza altrimenti impossibile: oltreché, si sa bene, nella nitidezza e agilità dello stile, che

non guastano mai (tutt'altro!) la «bella forma» di «fatti» come eccessiva modestia mostra di temere l'autore.

Il quale — Padre Omlera, pseudonimo ormai notissimo di Padre Umberto Mariani, Superiore dell'Istituto-Ginnasio Missioni Africane di Muraltà — se ha scritto questi racconti, per alludere, almeno un po' lusingando l'immaginazione di un «dilettante ritorno a quelle terre benedette», l'ha anche fatto «per far un po' di giustizia» delle false e infamanti affermazioni di viaggiatori miopi o prevenuti, che pretendono scriver di essi (dei selvaggi) e credono di poterne fare il ritratto, non solo solo per loro, ma per tutti, dal punto di un battello da turismo, a fissarne i caratteri somatici nella minuscola Kodak.

Che è una bella e coraggiosa battaglia contro certa letteratura non solo da libri, ma e da rivista e da grandi giornali, che tutti ormai chi più chi meno, conosciamo, senza bisogno che qui si facciano nomi.

I negri selvaggi, dice Padre Omlera, fanno onore al carattere e alla grazia del cristianesimo, almeno nella loro maggioranza; mentre da noi... E qui la botta è anche più forte, e più meritevole di meditazione.

Si dovrebbe ora dire dei «fatti» raccontati, anche perché Padre Omlera non si sia tratto a credere che ci siamo fermati... alla prefazione.

Ma dirne che cosa? Riasumerli? Sarebbe sciuparli. Che son scritti bene, si sa già, e del resto, sono d'istinto. Si vorrebbe aggiungere, allora, che sono, oltreché istruttivi, piacevolissimi anche per il contenuto.

Ma questo tutto vedranno da sé. Ma questo tutto vedranno da sé. Ma questo tutto vedranno da sé.

IL COLOR BIANCO DOMINA...

La mostra di un pittore polare

LIPSIÀ, 12 ottobre.

Il Leipziger Kunstverein, annesso al Museo delle arti figurative di Lipsia si è fatto promotore di una mostra personale del noto esploratore svedese Sven Hedin. La mostra comprende un centinaio di schizzi, riprodotti in tipi e paesaggi esotici, studiati da Hedin dal 1885 ad oggi. La raccolta ha un valore non soltanto documentario, specie per quanto concerne la descrizione dei costumi asiatici, ma è considerata di gran pregio artistico per la ricchezza dei colori e per l'originalità delle inquadrature.

Elezioni d'America

e paradossi politici...

WASHINGTON, 12 ottobre.

Potete guadagnare un premio di 1000 dollari per la migliore lettera sul tema: Perché voto

La documentata controdenuncia italiana sulle violazioni del "non intervento,"

Il testo delle dichiarazioni Grandi

LONDRA, 12. Ecco il testo delle dichiarazioni fatte da S. E. Grandi al Comitato di controllo, dopo la formale presentazione della comunicazione del Governo britannico con la quale è stata presentata al comitato la così detta "denuncia" di Del Vajo contro l'Italia, la Germania ed il Portogallo.

«Ho letto con la più profonda sorpresa la lettera che il sig. Roberts ha indirizzato al segretario del nostro comitato allo scopo di chiedere che una serie di documenti del Governo social-comunista che si è in questo momento a Madrid fosse sottoposta alla considerazione del Comitato in seduta plenaria. Con sorpresa ancora maggiore ho notato che nell'agenda della riunione odierna, la lettera a firma del sig. Roberts è definita «una denuncia relativa ad alcune presunte violazioni dell'accordo di non intervento ricevuta dal Governo spagnolo e sottoposta al Comitato dal rappresentante del Governo del Regno Unito». Questa definizione deve essere considerata come la definizione ufficiale che il Governo britannico desidera dare alla lettera del signor Roberts non ci troviamo di fronte ad una denuncia che il Governo britannico presenta formalmente davanti al Comitato. Come tutti sanno, per la presentazione di queste denunce è stato stabilito, dopo ampie discussioni nel sottocomitato e nel Comitato plenario, una procedura. Questa procedura è stata completamente ignorata dal Governo britannico nella presentazione del suo documento. In primo luogo, infatti, il paragrafo 6 delle conclusioni relative alla procedura è distribuito dalla Segreteria del Comitato come documento N. 1. S. (3) 12. dice: «Il comitato confida che nessun Governo si assuma la responsabilità di sottoporre delle denunce di presunte violazioni dell'accordo senza avere prima fatto quei passi che appaiono ragionevoli per accertare che il fatto è una certa sostanza nella denuncia e che la denuncia stessa è d'importanza sufficiente da giustificare la sua presentazione al Comitato».

Procedura arbitraria

Ora, lungi dal comunicare che esso ha fatto tutti i passi necessari per questo preventivo, indispensabile accertamento il Governo britannico nella sua comunicazione dichiara: «Non è stato ancora possibile per il Governo di S. M. esaminare in dettaglio le denunce contenute in questi documenti».

Il Governo britannico ammette, cioè, esplicitamente di non avere compiuto alcun accertamento preliminare ed anzi francamente confessa che alcuni degli incidenti citati nelle varie note del sig. Del Vajo potrebbero costituire delle violazioni dell'accordo di non intervento. Il Governo britannico non ha, dunque, affatto la convinzione assoluta che si sia «come subsistano» nelle denunce di cui si fa tramite. Ma questa non è una infrazione alla procedura stabilita dal Comitato.

Come tutti i membri del Sottocomitato certamente ricordano, nella discussione del 18 settembre fu esaminato e concordato ogni più piccolo dettaglio delle norme da seguire per la presentazione di una denuncia.

Il nostro presidente sig. Morrison suggerì la seguente formula: «Le denunce debbono essere indirizzate per iscritto al segretario del Comitato il quale immediatamente le fa circolare a tutti i membri. Appena ricevuta una denuncia il presidente del Comitato deve immediatamente comunicarla al rappresentante al Governo del Paese contro il quale tale denuncia è rivolta».

Rispondendo ad un quesito del sig. Hemming, il sig. Morrison chiarì ancora più esplicitamente che la procedura prevista era simultanea e cioè che la denuncia doveva essere comunicata a tutti i membri del Comitato, ma nel caso del rappresentante del Governo contro il quale essa era diretta la denuncia doveva essere accompagnata da una richiesta del presidente che il Governo accusato fornisse al Comitato i chiarimenti necessari a stabilire la realtà dei fatti.

Ora io vorrei domandare al Governo britannico se il presidente del Comitato dove sono le comunicazioni che la procedura fissa come obbligatorie, con le quali si richiedono ai Governi italiano, tedesco e portoghese i chiarimenti necessari a stabilire la realtà dei fatti. Vorrei anche domandare che cosa è avvenuto nella norma della simultaneità che il sig. Morrison illustrò nella discussione del 18 settembre e che l'ambasciatore di Francia molto giustamente dichiarò logicamente necessaria.

Un altro quesito al quale gradirei molto sentir rispondere è la considerazione che il Governo britannico abbia dato alla dichiarazione che il signor Morrison fece per la seduta plenaria del 14 settembre. Desidero rileggere una parte di queste dichiarazioni, in quanto è molto opportuno che in questo momento tutti i membri del Comitato le abbiano presenti. Il sig. Morrison disse: «Quando esiste uno stato di agitazione qual'è quello creato dai tragici avvenimenti in Spagna, è naturale che si ricevono denunce da una parte o dall'altra assai spesso inadeguatamente fondate. Noi tutti abbiamo visto nella nostra corrispondenza diplomatica denunce che vengono prontamente negate e poi riaffermate e poi negate di nuovo, ed io penso che questo Comitato agirebbe nell'interesse dell'armonia eu-

ropea se limitasse l'esame delle denunce a quelle che sono autentiche con qualche prova di natura reale». Nel leggere la comunicazione del Governo britannico debbo confessarvi che io non ho potuto fare a meno di pensare che questo molto saggio ed opportuno monito del sig. Morrison è sfuggito completamente in seguito al Governo britannico.

La risposta alla nota di Del Vajo

In questa nota, rivolgendosi all'incaricato d'affari di Gran Bretagna, il signor Del Vajo, non solo fa dei commenti sull'alleggerimento che alcune Potenze avrebbero mantenuto nel Comitato di Londra, pretendendo così di essere al corrente dei lavori ai quali noi abbiamo dato il carattere riservato e segreto, ma si permette il lusso di attaccare alcune Potenze europee a causa del loro regime interno, esprimendosi con una fraseologia che è senza precedenti nei documenti diplomatici delle Nazioni civili.

Io posso ben concepire che nello stato di animo in cui versa il Governo di Madrid alcuni dei suoi membri si abbandonino per iscritto a delle manifestazioni demagogiche, ma trovo serie difficoltà a spiegarci come queste manifestazioni demagogiche possano essere messe in circolazione in un comitato di Potenze civili per il tramite di uno dei suoi membri. Al principio delle mie dichiarazioni io ho fatto rilevare che il Governo britannico ha nella sua comunicazione dichiarato di non avere avuto il tempo di esaminare i documenti che ci presentava. Debbo ora aggiungere che tale dichiarazione non era necessaria in quanto dalla lettura dei documenti a firma del sig. Del Vajo, che specificamente si riferiscono al Governo britannico, appare evidente che essi non avrebbero retto ad un esame sia pure superficiale da parte di un osservatore obiettivo. Il Governo italiano è pronto a rispondere a qualsiasi denuncia presentata da qualsiasi membro del Comitato, secondo lo spirito e la lettera della procedura che noi stessi abbiamo fissato.

Ma io ritengo opportuno scartare rapidamente la nota che il sig. Del Vajo ha inviato il 1.º settembre al R. Consiglierio a Madrid per dare a tutti i membri del Comitato la sensazione dell'assurdità della sua denuncia, che si è voluto mettere in circolazione fra noi.

Prendiamo il paragrafo primo della nota del sig. Del Vajo. Esso si riferisce all'atterraggio forzato ad Algeri di 6 aeroplani «Savoia Marchetti». L'unica data menzionata è quella del 3.º luglio. Voi tutti sapete che l'Italia ha imposto l'embargo in data 28 agosto, come risulta dal documento «NIS» (36) 27 del 17 settembre.

Prendiamo il paragrafo 2. Esso dice che le forze al servizio al Governo di Madrid hanno prove oggettive dell'attività degli aeroplani italiani. Non c'è prova e non c'è alcuna data.

Passiamo al paragrafo 3. Anche in questo caso si parla del prelievo di 21 aeroplani italiani a Vigo, senza alcuna data e senza alcuna prova. Si può anche ricordare che quei giornali di vari Paesi che raccolsero una voce al riguardo misero in rilievo che si sarebbe comunque trattato di una fornitura partita dall'Italia molto tempo prima dell'imposizione dell'embargo.

Gli inglesi combattenti in Spagna

Al paragrafo 4 si cita la morte del pilota Ernesto Monico sul fronte di Talavera il 30 agosto. Sarebbe stato miracoloso in realtà se il pilota Monico avesse avuto il tempo di mettersi a bordo di un aereo italiano in un porto italiano dopo l'applicazione dell'embargo (28 agosto) arrivando giusto in tempo per morire a meno di 48 ore di distanza sul fronte di Talavera. Molti stranieri si trovano al servizio delle due parti in conflitto nella guerra civile spagnola. Non è mio desiderio insistere a lungo su questo punto, ma ritengo che meriti di essere citati alcuni nomi di piloti morti al servizio del Governo di Madrid o che tutt'al più risultano agli stipendi dei social-comunisti. Citerò ad esempio il nome del pilota cittadino britannico Edward Gavin Downes Martin di anni 27, caduto nella battaglia di Toledo, dei cittadini britannici Claude Watson e Brian Griffin caduti nella stessa battaglia dei cittadini britannici N. Griffiths, Vincent Doherty, Ekay Lind e altri feriti in combattimento. Citerò il nome e potrei anche mostrarvi la fotografia del cittadino britannico Edward Hilman il quale ha dichiarato ai giornali di essere ora in temporanea licenza a Londra, ma di avere la ferma intenzione di ritornare al suo servizio agli ordini del Governo di Madrid, servizio che egli considera una vacanza.

Posso citare, infine, il nome del cittadino britannico Carre Kennett, pilota che ha combattuto per il Governo e in interesse ai giornali si è dichiarato pienamente soddisfatto, ed io penso che questo Comitato agirebbe nell'interesse dell'armonia eu-

Al paragrafo 6 il signor Del Vajo riporta la deposizione di un certo Vincent Patriarca, preso prigioniero nei pressi di Talavera. Da questa dichiarazione risulta che il predetto individuo è partito in piroscafo da Genova il 14 agosto ed è giunto fuori delle acque territoriali italiane 11 giorni prima dell'imposizione dell'embargo. In tutta la sua deposizione Patriarca non vi è un solo elemento o una sola notizia che si riferisca ad una data successiva a quella del 28 agosto. E viceversa successiva all'imposizione dell'embargo in Gran Bretagna la partenza per il territorio spagnolo del deputato laburista Dobbs, il quale, in un pubblico discorso, si è vantato di avere manovrato una mitragliatrice al servizio del Governo nella battaglia di Toledo.

Sbarchi di materiale bellico

Al paragrafo 5 il signor Del Vajo riporta una dichiarazione del corrispondente del Daily Mail il quale ha visto volare sul cielo delle Baleari il 31 agosto ed il 1.º settembre tre aeroplani che ritiene essere di marca Caproni.

Io non so se il signor Patriarca abbia la marcia degli aeroplani mentre questi volano a migliaia di piedi di altezza, a prescindere da questo mio dubbio io vorrei sapere da quale elemento risulta che questi così detti Caproni hanno lasciato l'Italia dopo l'imposizione dell'embargo.

Prima di concludere queste mie osservazioni sulla davvero sorprendente documentazione che ci è stata presentata desidero riferirmi al paragrafo primo dell'annesso secondo dove è detto che un piroscafo appartenente alla compagnia I-taliana Flacowitch ha sbarcato a Rio Martin il 18 settembre del materiale da guerra.

Se l'autore della denuncia o il Governo che se ne è fatto tramite si fossero dati la briga di procedere a qualche confronto, sarebbe subito risultato che non esiste a Trieste o in alcuna altra città d'Italia una compagnia di navigazione Flacowitch.

Comunque, questo preteso sbarco di materiali appare a colpo d'occhio assai meno serio e documentato che il caso del piroscafo britannico Bramhill di tonnellate 1821 che ha lasciato Amburgo il 22 settembre secondo quanto riporta la più seria stampa britannica ed è sbarcato ad Alicante materiale da guerra per il governo di Madrid, come è documentato non solo dalla stampa inglese, ma anche da testimonianze ineccepibili in possesso del Governo italiano.

Le asserzioni contenute nella nota del sig. Del Vajo del 15 settembre comunicate al comitato del Governo britannico sono assolutamente fantastiche e prive del benché minimo carattere di serietà.

Nel pomeriggio al Comitato di controllo S. E. Grandi, dopo la formale presentazione della comunicazione del governo dell'U.R.S.S. contro il Portogallo, con la quale è stato chiesto l'invio di una commissione di inchiesta alla frontiera ispano-portoghese, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Sono d'avviso che la comunicazione del Governo sovietico nella sua forma attuale è inaccettabile da parte del Comitato. Essa, infatti, non tiene alcun conto delle regole di procedura che abbiamo di comune accordo stabilito. Dalla lettura delle raccomandazioni approvate a questo proposito dal nostro Comitato e particolarmente dai paragrafi 7 e 8, risulta chiaro e indubitabile che: 1) le denunce debbono essere semplici denunce e non possono cadere proposte del Governo denunciante circa provvedimenti da prendersi eventualmente nella presunzione che le denunce siano fondate; 2) il Comitato non può esaminare e discutere una denuncia prima che essa sia stata comunicata al Governo che ne è l'oggetto e prima che da tale Governo siano state fornite al Comitato quelle spiegazioni che risulteranno necessarie per stabilire la realtà dei fatti; 3) soltanto dopo giunti a questa fase procederà il Comitato a prendere in esame quelle misure che sembreranno appropriate per stabilire la realtà dei fatti. Si può dire un carattere di più o meno grande urgenza a questa procedura, ma non si può per nessun motivo rovesciare le regole concordate con la piena approvazione dei nostri Governi».

Prima ancora di esaminare se le proposte avanzate dal Governo dell'U.R.S.S. siano o non siano nella loro sostanza conformi alla competenza del Comitato, dobbiamo constatare che la nostra procedura non autorizza il Governo sovietico a supporre tali proposte prima che abbiano luogo la ulteriore riunione del Comitato nella quale la questione potrà essere discussa sulla base delle osservazioni che avremo ricevuto dal Governo portoghese. Ma questa è una constatazione. Il paragrafo 4 delle nostre raccomandazioni relative alla procedura fissa la competenza del Comitato entro i limiti di una semplice investigazione per stabilire la realtà dei fatti, investigazione che non prevede in nessun caso l'invio di una Commissione sul posto.

Tanto più esorbiterebbe dalle competenze di questo Comitato l'eccezione di una proposta intesa all'invio di una Commissione di sorveglianza e di controllo con poteri tendenti a quelle che il Comitato fin dalla sua origine non ha mai avuto e non può quindi conferire ad un organo a cui esso dovrebbe dare vita. Se il Governo russo avesse avuto cura di tener presente quelle regole di pro-

cedura alle quali esso stesso ha sottoscritto, avrebbe evitato di presentare contro una degli Stati aderenti all'accordo di non intervento una denuncia in merito al cui contenuto mi astengo per ora dal formulare alcun giudizio ma che è chiaramente inconsistente dal punto di vista procedurale.

Suocessivamente S. E. Grandi ha fatto altre interessanti dichiarazioni, documentando punto per punto una lunga serie di violazioni dell'accordo per il non intervento ad opera dell'U.R.S.S.

Crocerossine valorose premiate dal Viceré d'Etiopia

ADDIS ABEBA, 12. pom.

Il Viceré ha oggi visitato il Palazzo di Addis Abeba. Dinanzi alla sede del fascio erano schierati i fascisti della Capitale inquadrati nel dopolavoro aziendale, una rappresentanza di operai in tuta, e tutte le opere scolastiche per indigeni, adulti e ragazzetti organizzate dall'attiva Federazione fascista della capitale.

Assistevano alla cerimonia il vice Governatore generale Petretti, il gen. Gariboldi, Capo di Stato Maggiore, il Governatore di Addis Abeba, Sincanelli, numerosi direttori superiori ed alti funzionari di Governo. A ricevere il Viceré era il Segretario federale, Cortese, con i dirigenti delle varie organizzazioni fasciste della Capitale ed i 500 autisti del Consorzio in camicia nera.

Salutato dai consueti squilli e dalle note della «Marcia Reale» e «Giovinezza», è arrivato il Viceré accompagnato dal Capo di Gabinetto col. Mazzi e dagli ufficiali del seguito. Ad attenderlo stavano anche numerose crocerossine con la loro ispettrice colonnello Giachi.

Entrando le Crocerossine, il maresciallo Graziani, rivolgendosi ai fascisti, ha dichiarato di essere lieto di approfittare della presenza dei fascisti di Addis Abeba che rappresentano il valore maschile e lo spirito di abnegazione e di sacrificio della parte virile del popolo italiano, per puntare la croce di guerra al valore sul petto di varie sorelle della Croce Rossa che durante l'at-

CRONACA SPORTIVA

Il Campionato di Calcio

Torino in testa alla classifica - Juventus battuta ad Alessandria - Significativi pareggi del Genova e del Milan

I risultati della quinta giornata

Finalmente abbiamo avuto una giornata senza grandi sorprese; le partite di domenica sono state abbastanza favorevoli per gli ospiti, e i risultati corrispondenti ai valori delle squadre ospiti. Abbiamo ora una graduatoria che sembra decisa e che, a grandi linee, è la seguente: 1.º Torino, 2.º Lazio, 3.º Roma, 4.º Fiorentina, 5.º Sampierdarena, 6.º Juventus, 7.º Milan, 8.º Alessandria, 9.º Bari, 10.º Venezia, 11.º Messina, 12.º Catania, 13.º Padova, 14.º Livorno, 15.º Verona, 16.º Brescia, 17.º Pavia, 18.º Livorno, 19.º Vercelli, 20.º Palermo, 21.º Vercelli, 22.º Pavia, 23.º Livorno, 24.º Vercelli, 25.º Palermo, 26.º Vercelli, 27.º Pavia, 28.º Livorno, 29.º Vercelli, 30.º Palermo, 31.º Vercelli, 32.º Pavia, 33.º Livorno, 34.º Vercelli, 35.º Palermo, 36.º Vercelli, 37.º Pavia, 38.º Livorno, 39.º Vercelli, 40.º Palermo, 41.º Vercelli, 42.º Pavia, 43.º Livorno, 44.º Vercelli, 45.º Palermo, 46.º Vercelli, 47.º Pavia, 48.º Livorno, 49.º Vercelli, 50.º Palermo, 51.º Vercelli, 52.º Pavia, 53.º Livorno, 54.º Vercelli, 55.º Palermo, 56.º Vercelli, 57.º Pavia, 58.º Livorno, 59.º Vercelli, 60.º Palermo, 61.º Vercelli, 62.º Pavia, 63.º Livorno, 64.º Vercelli, 65.º Palermo, 66.º Vercelli, 67.º Pavia, 68.º Livorno, 69.º Vercelli, 70.º Palermo, 71.º Vercelli, 72.º Pavia, 73.º Livorno, 74.º Vercelli, 75.º Palermo, 76.º Vercelli, 77.º Pavia, 78.º Livorno, 79.º Vercelli, 80.º Palermo, 81.º Vercelli, 82.º Pavia, 83.º Livorno, 84.º Vercelli, 85.º Palermo, 86.º Vercelli, 87.º Pavia, 88.º Livorno, 89.º Vercelli, 90.º Palermo, 91.º Vercelli, 92.º Pavia, 93.º Livorno, 94.º Vercelli, 95.º Palermo, 96.º Vercelli, 97.º Pavia, 98.º Livorno, 99.º Vercelli, 100.º Palermo, 101.º Vercelli, 102.º Pavia, 103.º Livorno, 104.º Vercelli, 105.º Palermo, 106.º Vercelli, 107.º Pavia, 108.º Livorno, 109.º Vercelli, 110.º Palermo, 111.º Vercelli, 112.º Pavia, 113.º Livorno, 114.º Vercelli, 115.º Palermo, 116.º Vercelli, 117.º Pavia, 118.º Livorno, 119.º Vercelli, 120.º Palermo, 121.º Vercelli, 122.º Pavia, 123.º Livorno, 124.º Vercelli, 125.º Palermo, 126.º Vercelli, 127.º Pavia, 128.º Livorno, 129.º Vercelli, 130.º Palermo, 131.º Vercelli, 132.º Pavia, 133.º Livorno, 134.º Vercelli, 135.º Palermo, 136.º Vercelli, 137.º Pavia, 138.º Livorno, 139.º Vercelli, 140.º Palermo, 141.º Vercelli, 142.º Pavia, 143.º Livorno, 144.º Vercelli, 145.º Palermo, 146.º Vercelli, 147.º Pavia, 148.º Livorno, 149.º Vercelli, 150.º Palermo, 151.º Vercelli, 152.º Pavia, 153.º Livorno, 154.º Vercelli, 155.º Palermo, 156.º Vercelli, 157.º Pavia, 158.º Livorno, 159.º Vercelli, 160.º Palermo, 161.º Vercelli, 162.º Pavia, 163.º Livorno, 164.º Vercelli, 165.º Palermo, 166.º Vercelli, 167.º Pavia, 168.º Livorno, 169.º Vercelli, 170.º Palermo, 171.º Vercelli, 172.º Pavia, 173.º Livorno, 174.º Vercelli, 175.º Palermo, 176.º Vercelli, 177.º Pavia, 178.º Livorno, 179.º Vercelli, 180.º Palermo, 181.º Vercelli, 182.º Pavia, 183.º Livorno, 184.º Vercelli, 185.º Palermo, 186.º Vercelli, 187.º Pavia, 188.º Livorno, 189.º Vercelli, 190.º Palermo, 191.º Vercelli, 192.º Pavia, 193.º Livorno, 194.º Vercelli, 195.º Palermo, 196.º Vercelli, 197.º Pavia, 198.º Livorno, 199.º Vercelli, 200.º Palermo, 201.º Vercelli, 202.º Pavia, 203.º Livorno, 204.º Vercelli, 205.º Palermo, 206.º Vercelli, 207.º Pavia, 208.º Livorno, 209.º Vercelli, 210.º Palermo, 211.º Vercelli, 212.º Pavia, 213.º Livorno, 214.º Vercelli, 215.º Palermo, 216.º Vercelli, 217.º Pavia, 218.º Livorno, 219.º Vercelli, 220.º Palermo, 221.º Vercelli, 222.º Pavia, 223.º Livorno, 224.º Vercelli, 225.º Palermo, 226.º Vercelli, 227.º Pavia, 228.º Livorno, 229.º Vercelli, 230.º Palermo, 231.º Vercelli, 232.º Pavia, 233.º Livorno, 234.º Vercelli, 235.º Palermo, 236.º Vercelli, 237.º Pavia, 238.º Livorno, 239.º Vercelli, 240.º Palermo, 241.º Vercelli, 242.º Pavia, 243.º Livorno, 244.º Vercelli, 245.º Palermo, 246.º Vercelli, 247.º Pavia, 248.º Livorno, 249.º Vercelli, 250.º Palermo, 251.º Vercelli, 252.º Pavia, 253.º Livorno, 254.º Vercelli, 255.º Palermo, 256.º Vercelli, 257.º Pavia, 258.º Livorno, 259.º Vercelli, 260.º Palermo, 261.º Vercelli, 262.º Pavia, 263.º Livorno, 264.º Vercelli, 265.º Palermo, 266.º Vercelli, 267.º Pavia, 268.º Livorno, 269.º Vercelli, 270.º Palermo, 271.º Vercelli, 272.º Pavia, 273.º Livorno, 274.º Vercelli, 275.º Palermo, 276.º Vercelli, 277.º Pavia, 278.º Livorno, 279.º Vercelli, 280.º Palermo, 281.º Vercelli, 282.º Pavia, 283.º Livorno, 284.º Vercelli, 285.º Palermo, 286.º Vercelli, 287.º Pavia, 288.º Livorno, 289.º Vercelli, 290.º Palermo, 291.º Vercelli, 292.º Pavia, 293.º Livorno, 294.º Vercelli, 295.º Palermo, 296.º Vercelli, 297.º Pavia, 298.º Livorno, 299.º Vercelli, 300.º Palermo, 301.º Vercelli, 302.º Pavia, 303.º Livorno, 304.º Vercelli, 305.º Palermo, 306.º Vercelli, 307.º Pavia, 308.º Livorno, 309.º Vercelli, 310.º Palermo, 311.º Vercelli, 312.º Pavia, 313.º Livorno, 314.º Vercelli, 315.º Palermo, 316.º Vercelli, 317.º Pavia, 318.º Livorno, 319.º Vercelli, 320.º Palermo, 321.º Vercelli, 322.º Pavia, 323.º Livorno, 324.º Vercelli, 325.º Palermo, 326.º Vercelli, 327.º Pavia, 328.º Livorno, 329.º Vercelli, 330.º Palermo, 331.º Vercelli, 332.º Pavia, 333.º Livorno, 334.º Vercelli, 335.º Palermo, 336.º Vercelli, 337.º Pavia, 338.º Livorno, 339.º Vercelli, 340.º Palermo, 341.º Vercelli, 342.º Pavia, 343.º Livorno, 344.º Vercelli, 345.º Palermo, 346.º Vercelli, 347.º Pavia, 348.º Livorno, 349.º Vercelli, 350.º Palermo, 351.º Vercelli, 352.º Pavia, 353.º Livorno, 354.º Vercelli, 355.º Palermo, 356.º Vercelli, 357.º Pavia, 358.º Livorno, 359.º Vercelli, 360.º Palermo, 361.º Vercelli, 362.º Pavia, 363.º Livorno, 364.º Vercelli, 365.º Palermo, 366.º Vercelli, 367.º Pavia, 368.º Livorno, 369.º Vercelli, 370.º Palermo, 371.º Vercelli, 372.º Pavia, 373.º Livorno, 374.º Vercelli, 375.º Palermo, 376.º Vercelli, 377.º Pavia, 378.º Livorno, 379.º Vercelli, 380.º Palermo, 381.º Vercelli, 382.º Pavia, 383.º Livorno, 384.º Vercelli, 385.º Palermo, 386.º Vercelli, 387.º Pavia, 388.º Livorno, 389.º Vercelli, 390.º Palermo, 391.º Vercelli, 392.º Pavia, 393.º Livorno, 394.º Vercelli, 395.º Palermo, 396.º Vercelli, 397.º Pavia, 398.º Livorno, 399.º Vercelli, 400.º Palermo, 401.º Vercelli, 402.º Pavia, 403.º Livorno, 404.º Vercelli, 405.º Palermo, 406.º Vercelli, 407.º Pavia, 408.º Livorno, 409.º Vercelli, 410.º Palermo, 411.º Vercelli, 412.º Pavia, 413.º Livorno, 414.º Vercelli, 415.º Palermo, 416.º Vercelli, 417.º Pavia, 418.º Livorno, 419.º Vercelli, 420.º Palermo, 421.º Vercelli, 422.º Pavia, 423.º Livorno, 424.º Vercelli, 425.º Palermo, 426.º Vercelli, 427.º Pavia, 428.º Livorno, 429.º Vercelli, 430.º Palermo, 431.º Vercelli, 432.º Pavia, 433.º Livorno, 434.º Vercelli, 435.º Palermo, 436.º Vercelli, 437.º Pavia, 438.º Livorno, 439.º Vercelli, 440.º Palermo, 441.º Vercelli, 442.º Pavia, 443.º Livorno, 444.º Vercelli, 445.º Palermo, 446.º Vercelli, 447.º Pavia, 448.º Livorno, 449.º Vercelli, 450.º Palermo, 451.º Vercelli, 452.º Pavia, 453.º Livorno, 454.º Vercelli, 455.º Palermo, 456.º Vercelli, 457.º Pavia, 458.º Livorno, 459.º Vercelli, 460.º Palermo, 461.º Vercelli, 462.º Pavia, 463.º Livorno, 464.º Vercelli, 465.º Palermo, 466.º Vercelli, 467.º Pavia, 468.º Livorno, 469.º Vercelli, 470.º Palermo, 471.º Vercelli, 472.º Pavia, 473.º Livorno, 474.º Vercelli, 475.º Palermo, 476.º Vercelli, 477.º Pavia, 478.º Livorno, 479.º Vercelli, 480.º Palermo, 481.º Vercelli, 482.º Pavia, 483.º Livorno, 484.º Vercelli, 485.º Palermo, 486.º Vercelli, 487.º Pavia, 488.º Livorno, 489.º Vercelli, 490.º Palermo, 491.º Vercelli, 492.º Pavia, 493.º Livorno, 494.º Vercelli, 495.º Palermo, 496.º Vercelli, 497.º Pavia, 498.º Livorno, 499.º Vercelli, 500.º Palermo, 501.º Vercelli, 502.º Pavia, 503.º Livorno, 504.º Vercelli, 505.º Palermo, 506.º Vercelli, 507.º Pavia, 508.º Livorno, 509.º Vercelli, 510.º Palermo, 511.º Vercelli, 512.º Pavia, 513.º Livorno, 514.º Vercelli, 515.º Palermo, 516.º Vercelli, 517.º Pavia, 518.º Livorno, 519.º Vercelli, 520.º Palermo, 521.º Vercelli, 522.º Pavia, 523.º Livorno, 524.º Vercelli, 525.º Palermo, 526.º Vercelli, 527.º Pavia, 528.º Livorno, 529.º Vercelli, 530.º Palermo, 531.º Vercelli, 532.º Pavia, 533.º Livorno, 534.º Vercelli, 535.º Palermo, 536.º Vercelli, 537.º Pavia, 538.º Livorno, 539.º Vercelli, 540.º Palermo, 541.º Vercelli, 542.º Pavia, 543.º Livorno, 544.º Vercelli, 545.º Palermo, 546.º Vercelli, 547.º Pavia, 548.º Livorno, 549.º Vercelli, 550.º Palermo, 551.º Vercelli, 552.º Pavia, 553.º Livorno, 554.º Vercelli, 555.º Palermo, 556.º Vercelli, 557.º Pavia, 558.º Livorno, 559.º Vercelli, 560.º Palermo, 561.º Vercelli, 562.º Pavia, 563.º Livorno, 564.º Vercelli, 565.º Palermo, 566.º Vercelli, 567.º Pavia, 568.º Livorno, 569.º Vercelli, 570.º Palermo, 571.º Vercelli, 572.º Pavia, 573.º Livorno, 574.º Vercelli, 575.º Palermo, 576.º Vercelli, 577.º Pavia, 578.º Livorno, 579.º Vercelli, 580.º Palermo, 581.º Vercelli, 582.º Pavia, 583.º Livorno, 584.º Vercelli, 585.º Palermo, 586.º Vercelli, 587.º Pavia, 588.º Livorno, 589.º Vercelli, 590.º Palermo, 591.º Vercelli, 592.º Pavia, 593.º Livorno, 594.º Vercelli, 595.º Palermo, 596.º Vercelli, 597.º Pavia, 598.º Livorno, 599.º Vercelli, 600.º Palermo, 601.º Vercelli, 602.º Pavia, 603.º Livorno, 604.º Vercelli, 605.º Palermo, 606.º Vercelli, 607.º Pavia, 608.º Livorno, 609.º Vercelli, 610.º Palermo, 611.º Vercelli, 612.º Pavia, 613.º Livorno, 614.º Vercelli, 615.º Palermo, 616.º Vercelli, 617.º Pavia, 618.º Livorno, 619.º Vercelli, 620.º Palermo, 621.º Vercelli, 622.º Pavia, 623.º Livorno, 624.º Vercelli, 625.º Palermo, 626.º Vercelli, 627.º Pavia, 628.º Livorno, 629.º Vercelli, 630.º Palermo, 631.º Vercelli, 632.º Pavia, 633.º Livorno, 634.º Vercelli, 635.º Palermo, 636.º Vercelli, 637.º Pavia, 638.º Livorno, 639.º Vercelli, 640.º Palermo, 641.º Vercelli, 642.º Pavia, 643.º Livorno, 644.º Vercelli, 645.º Palermo, 646.º Vercelli, 647.º Pavia, 648.º Livorno, 649.º Vercelli, 650.º Palermo, 651.º Vercelli, 652.º Pavia, 653.º Livorno, 654.º Vercelli, 655.º Palermo, 656.º Vercelli, 657.º Pavia, 658.º Livorno, 659.º Vercelli, 660.º Palermo, 661.º Vercelli, 662.º Pavia, 663.º Livorno, 664.º Vercelli, 665.º Palermo, 666.º Vercelli, 667.º Pavia, 668.º Livorno, 669.º Vercelli, 670.º Palermo, 671.º Vercelli, 672.º Pavia, 673.º Livorno, 674.º Vercelli, 675.º Palermo, 676.º Vercelli, 677.º Pavia, 678.º Livorno, 679.º Vercelli, 680.º Palermo, 681.º Vercelli, 682.º Pavia, 683.º Livorno, 684.º Vercelli, 685.º Palermo, 686.º Vercelli, 687.º Pavia, 688.º Livorno, 689.º Vercelli, 690.º Palermo, 691.º Vercelli, 692.º Pavia, 693.º Livorno, 694.º Vercelli, 695.º Palermo, 696.º Vercelli, 697.º Pavia, 698.º Livorno, 699.º Vercelli, 700.º Palermo, 701.º Vercelli, 702.º Pavia, 703.º Livorno, 704.º Vercelli, 705.º Palermo, 706.º Vercelli, 707.º Pavia, 708.º Livorno, 709.º Vercelli, 710.º Palermo, 711.º Vercelli, 712.º Pavia, 713.º Livorno, 714.º Vercelli, 715.º Palermo, 716.º Vercelli, 717.º Pavia, 718.º Livorno, 719.º Vercelli, 720.º Palermo, 721.º Vercelli, 722.º Pavia, 723.º Livorno, 724.º Vercelli, 725.º Palermo, 726.º Vercelli, 727.º Pavia, 728.º Livorno, 729.º Vercelli, 730.º Palermo, 731.º Vercelli, 732.º Pavia, 733.º Livorno, 734.º Vercelli, 735.º Palermo, 736.º Vercelli, 737.º Pavia, 738.º Livorno, 739.º Vercelli, 740.º Palermo, 741.º Vercelli, 742.º Pavia, 743.º Livorno, 744.º Vercelli, 7